Claudia Daguati

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **81 (2012)**

Heft 4: **Essere donna sempre**

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

CLAUDIA DAGUATI

È una calda mattina di luglio quando incontro Claudia nel giardino dell'albergo *La Romantica*. Lei è seduta ad un tavolino ad aspettarmi; è la prima volta che mi vede, ma appena arrivo mi accoglie con un caloroso saluto. Di lei non so niente: così, per prendere confidenza, le chiedo di darmi qualche informazione personale. Scopro dunque che vive a San Carlo, dove è nata trentaquattro anni fa. Ha frequentato le scuole dell'obbligo in valle per poi trasferirsi a Coira e frequentare quella che, allora, era chiamata la Scuola Femminile per poter insegnare attività tessili ed economia domestica. Per un anno, al termine degli studi, ha la possibilità di lavorare come insegnante, ma poi sceglie di intraprendere una nuova formazione e frequenta la Scuola per il Turismo a Samedan. Grazie a questa preparazione inizia a lavorare all'Ente Turistico Valposchiavo dove è tutt'ora impiegata.

Il suo accenno ad una Scuola Femminile fa scattare in me un particolare interesse per questa formazione esclusivamente per ragazze e le chiedo di spiegarmi in cosa, questa scuola, si distinguesse dalle altre.

D. L'aver frequentato la Scuola Femminile è stata un'esperienza particolare.

C. Questa scuola esisteva da più di 100 anni, e per 90 anni era rimasta riservata alle donne. Ricordo che solo negli ultimi anni si erano iscritti anche alcuni uomini, come infermieri o maestri d'asilo. La particolarità di questa scuola si rinveniva nella volontà, da parte delle donne che vi lavoravano, di farsi valere, di ricercare la parità di diritti. Credo che inizialmente questa scuola fosse stata creata per dare, anche alle donne, la possibilità di studiare ed intraprendere una professione più qualificata. Lo spirito femminista che la contraddistingueva si sarà sentito molto negli anni '70 e '80 e alcuni strascichi erano presenti anche nel periodo in cui l'ho frequentata io. La sua filosofia era volta all'emancipazione della donna e le insegnanti non perdevano occasione per inculcare questa mentalità alle studentesse.

Non utilizzavano dei sistemi di propaganda particolari ma cercavano sempre di tematizzare il ruolo della donna. Per esempio, durante le lezioni di economia domestica, non veniva insegnato solo come usare una lavatrice o fare il bucato, ma si tematizzava l'argomento. Siccome una volta i panni si lavavano a mano e il lavoro era molto duro, le insegnanti facevano notare quanto la donna dovesse lavorare e come non avesse aiuto da parte dell'uomo. Oppure, quando si trattava la Rivoluzione Industriale, non perdevano occasione di far notare come, in quel periodo gli uomini si fossero fatti prendere la mano e spendessero tutti i loro guadagni nelle osterie; le donne si diedero quindi da fare per risollevare le sorti delle famiglie. Per le componenti della Scuola Femminile era molto importante che a noi giungesse chiaro il messaggio di riscatto ed emancipazione che inseguivano. Tutte le posizioni impor-

tanti, all'interno della Scuola, erano ricoperte da donne; per loro era di fondamentale importanza. Non avendo mai dovuto io affrontare le lotte per la parità di diritti, tutto il femminismo che si respirava in quella scuola stancava un po'. Credo che questo messaggio potesse essere utile negli anni Settanta, ma quando ho frequentato io la Scuola questi diritti erano già stati raggiunti e quindi tutto questo accanimento ci sembrava eccessivo.

D. È molto interessante conoscere una realtà così fortemente femminista come la Scuola da te frequentata. Questo tipo di istruzione avrà probabilmente condizionato anche il tuo punto di vista in merito alla figura della donna.

C. Come ho detto, il femminismo che permeava la Scuola Femminile, a lungo andare, mi aveva un po' stancato. Negli anni in cui studiavo io le donne avevano già raggiunto la parità e l'emancipazione per la quale si battevano tanto. Io credo che se una donna vuole avere gli stessi diritti di un uomo è corretto, ma anche lei deve rispettare quelli dell'uomo. La parità è corretta quando è reciproca. Le donne vantano spesso diritti speciali e trovo che questo non sia corretto. In fondo noi non siamo inferiori ma neppure superiori agli uomini. Questa però è la tendenza del femminismo. Credo che in questi ultimi anni, la ricerca di un'emancipazione femminile abbia portato le donne a perdere di vista quello che era il loro originario obiettivo. Adesso non si vuole ottenere solamente la parità ma si cerca di dimostrare, in tutti i settori, la superiorità della donna rispetto all'uomo. Si cerca, insomma, una rivincita del «sesso debole». Noi donne non dobbiamo nasconderci dietro gli stereotipi, che da sempre ci hanno viste sottomesse alla forza e alla volontà maschile, per ottenere agevolazioni. Nel campo affettivo oggi sono gli uomini ad essere discriminati. In una causa di divorzio, per esempio, i figli vengono quasi sempre affidati alla madre, anche se la causa della separazione non dipende dal padre. In questo settore credo che bisognerebbe rivedere il significato di parità in favore dell'uomo. In altri campi, come quello lavorativo, bisognerebbe invece attivarsi maggiormente in favore delle donne. Alcune professioni, soprattutto quelle di un certo prestigio e responsabilità sono ancora limitate per le donne. Però forse questo non dipende tanto dagli uomini; non credo che siano i maschi a non volere la presenza delle donne, ma credo che siano le donne stesse a non mettersi a disposizione: forse non hanno la predisposizione o la formazione adeguata. In Svizzera, rispetto ad altri paesi, la parità è ben presente. Nel nostro consiglio federale, ad esempio, la presenza femminile e quella maschile sono equilibrate. Questo dimostra una grande apertura e considerazione del ruolo della donna. Anche in Valposchiavo ritengo non ci siano problemi di inferiorità; abbiamo raggiunto un ottimo livello di rispetto reciproco.

D. Tu pensi quindi che, a volte, la donna si trovi in condizioni di inferiorità a causa sua?

C. Credo che a volte sia proprio così; forse è una questione generazionale. Dalla mia generazione in poi penso che le donne abbiano imparato a farsi valere nel modo

giusto. A volte è però ancora presente l'idea che la donna sia designata per certi compiti e ci sono donne che accettano questa situazione. Per questo il femminismo va bene fino ad un certo punto. Voler cambiare il ruolo della donna a tutti i costi non va sempre bene; ci sono ancora donne che sono felici di essere guidate e protette da un uomo. Secondo me è giusto che ogni donna sia libera di scegliere come gestire la propria vita. Se una ragazza sceglie di farsi una famiglia, occuparsi della casa e dei figli e compiacere al marito è giusto rispettare la sua scelta. Allo stesso modo bisogna permettere a quante scelgono una maggiore indipendenza e autonomia dalla figura maschile di seguire la propria strada e i propri obiettivi.

D. E tu come vivi il tuo essere donna in un piccolo paese come Poschiavo?

C. Io non ho mai avuto l'impressione di essere giudicata diversamente in quanto donna. Forse questo dipende dal fatto che sono nata in una generazione in cui non c'erano più questi pregiudizi. La situazione era già molto equilibrata. In fondo non credo nemmeno che vivere in un piccolo paese debba portare ad avere una visione ancora arretrata della donna. Credo anzi che vivere a Poschiavo possa offrire molto. Io sono stata felice di fare le mie esperienze fuori valle nel periodo degli studi, ma lo sono stata altrettanto quando ho deciso di rientrare. Con il mio lavoro mi sono accorta che, mentre a noi sembra che ci sia poco, in realtà in questa valle c'è tantissimo. Magari meno a livello divertimenti e vita notturna, ma dal punto di vista culturale c'è molto, a volte anche più di quello che può coprire gli interessi delle persone. La popolazione si mette sempre a disposizione nelle varie attività e in questo campo le donne rivestono un ruolo molto importante; spesso coloro che non lavorano impiegano il loro tempo a favore della comunità con azioni di volontariato. Si impegnano sempre molto ad offrire attività per qualunque interesse e fascia di età.

D. A proposito di lavoro, tu hai trovato delle difficoltà, in quanto donna, ad inserirti nell'ambito del turismo?

C. No, assolutamente. Anche perché nel mio posto di lavoro siamo tutte donne, dal capo alle colleghe. E abbiamo spesso a che fare con altre donne. Già quando studiavo, i due terzi degli alunni erano donne. Forse c'è una maggiore inclinazione femminile per questo settore. Questo è un esempio di come la figura femminile possa rivestire un ruolo di grande importanza nella società. Il turismo è infatti una risorsa estremamente importante per la valle. Economicamente è uno dei settori trainanti. Va a toccare tutti i gli ambiti: dall'artigiano al commerciante, all'albergatore, ecc. Grazie a questo lavoro io ho potuto conoscere meglio la valle e la sua popolazione e mi sono accorta di quante risorse il mio paese è in grado di offrire. Inoltre, con il mio impiego, sono a contatto con tutto il mondo: collaboriamo con persone di molte nazionalità. Questo mi permette di comunicare in varie lingue, soprattutto in tedesco, e questo mi piace molto. Inoltre ho potuto notare delle interessanti dinamiche durante le prenotazioni. Spesso si hanno maggiori contatti con le donne, loro sono quelle che chiamano di più per avere informazioni o consigli. Prima di prendere una decisione

generalmente si confrontano col marito e poi decidono. Quando a chiamare è un uomo la situazione è diversa. Lui è più preciso, spesso ha già pianificato la vacanza nei minimi dettagli e ci contatta direttamente per effettuare la prenotazione. È sempre interessante vedere le differenze, anche banali, che ci sono tra donne e uomini.

Chiacchierare con Claudia è stato molto piacevole; ne è emerso un punto di vista molto particolare sulla condizione femminile e il suo aver vissuto l'esperienza della Scuola Femminile le ha sicuramente dato la possibilità di farsi un'idea della tematica precisa e ragionata. Ci salutiamo e le prometto di andarla a trovare all'Ente Turistico, e magari ne approfitterò per chiedere consigli per un bel viaggio... ma poi farò prenotare a mio marito!!